

È una bella giornata e si svolgono normalmente le attività oratoriane. I bambini corrono e ridono felici e instancabili. Ad essere stanca invece è Sr Mary che, alle porte dei suoi 75 anni, non riesce più a farsi ascoltare dal suo corpo stanco.

Sr. Mary: “Bambini ... ehi, bambini!” chiama, sedendosi su un muretto. “Venite qui all’ombra, su ...”

Bambino 1: “Ma Sr Mary! Noi vogliamo giocare ...” protesta un bambino mettendo su il broncio, ma avvicinandosi con gli altri.

Sr. Mary: “Una pausa farà bene anche voi.” sorride Sr. Mary, chiudendo gli occhi ed inspirando profondamente.

Bambina 1: “Cosa facciamo adesso?” chiede una bambina, ponendosi di fronte alla suora.

Sr. Mary: “Adesso?” chiede lei sgranando appena gli occhi come se la domanda fosse totalmente inaspettata.

Bambino 2: “Eh sì, adesso cosa facciamo?” domandano con innocenza.

Sr. Mary: “Adesso vi racconto una storia!” afferma, battendo una volta le mani. “Su, sedetevi qui.”

Bambino 1: “Ma Sr. Mary ... le storie sono noiose!” si lamenta.

Sr Mary: “Ma questa non è una storia qualunque, questa è una storia mai sentita prima. Si tratta di una storia ... magica!” spiega, aprendo le mani davanti al volto come a dischiudere una tenda alla parola “magica”.

Bambini: “Wow” esclamano, sedendosi a gambe incrociate intorno a Sr Mary.

Sr Mary: “Questa è la storia di una ragazza, il suo nome è Dominique ... Un giorno Dominique era in cucina a fare colazione, era esattamente il 27 aprile. Il televisore era acceso e l’annunciatore del tg locale gracchiava” (modificando la voce) “<< ... continua la raccolta fondi per la ricostruzione della casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, distrutta da un incendio esattamente 50 anni fa. Le dinamiche restano tutt’oggi un mistero ...>>”

Bambino 2: “Un incendio?”

Bambina 1: “Sssh!” lo zittisce

Sr Mary: “Dominique non stava realmente ascoltando il TG, era troppo occupata a sentire la sua mamma e il suo papà litigare. Il giorno prima papà Mauro aveva dimenticato di prendere il piccolo Kevin da scuola e mamma Beatrice era ancora furiosa. Dominique era così stanca di sentirli litigare da non dare retta nemmeno al fratellino che le chiedeva una mano. D’un tratto vibrò il suo cellulare. Era un messaggio della sua amica Laura che diceva che non sarebbe andata a scuola. Dominique allora sbuffò e, alzandosi, uscì di casa senza finire la colazione e salutando appena.”

Bambino 1: “Ma Sr. Mary... non c’è niente di magico in questa storia...” si lagna, incrociando le braccia.

Sr. Mary: “La storia è appena cominciata.” lo ammonisce lei dolcemente con lo sguardo, prima di ricominciare “Dominique, con le cuffie nelle orecchie, cammina con zaino su una spalla e una canzone ad alto volume in riproduzione. In lontananza qualcosa di rosso attira la sua attenzione. Aguzza la vista e sembra ...”

Bambina 1: “Un cuore!”

Bambino 2: “Un gatto!”

Bambino 1: “I gatti non sono rossi.” dice saccente.

Bambina 2: “Forse era un fiore ...” afferma timida a bassa voce.

Sr Mary: “Indovinato. Vide un fiore, un papavero per l’esattezza. E per scrutare lontano non vide dove metteva i piedi ed inciampò su una pietra. La caduta le sembrò infinita e, voltandosi lievemente, scorse in uno specchio adagiato al muro degli occhi, ma non i suoi, no. Occhi che non aveva mai visto. Il tempo sembrò fermarsi, non un rumore e nulla si muoveva.” fa una pausa.

Bambina 1: “E poi?” chiede curiosa.

Sr Mary: “E poi... tutto riprese a muoversi. Dominique era riuscita a non cadere e nello specchio vedeva soltanto sé stessa. Era leggermente turbata, ma continuò a camminare verso scuola. Due giorni dopo, Dominique si svegliò, molto confusa e con il naso dolorante. Guardandosi allo specchio, si accorse di avere un bel cerotto sul naso arrossato, ma non ricordava cosa fosse successo. Si vestì e scese a colazione dove, stranamente, c’era silenzio. La madre, non appena la vide, le chiese come si sentisse e lei mormorò qualcosa di confuso. Kevin la fissò a

lungo prima di esclamare: <<oggi sei normale!>>. Quella esclamazione interdi ancor più Dominique che si affrettò ad uscire in cortile dove la migliore amica Laura la stava aspettando per andare a scuola. Non appena Laura la vide, le chiese come stesse, ma Dominique non sapeva esattamente cosa rispondere: si sentiva come ... come in una bolla.”

Bambino 1: “In una bolla?” chiede, non comprendendo cosa intenda.

Bambina 2: “Sì, come quando non senti bene e ti sembra di stare sott’acqua e non capisci dove sei.” risponde, alzando la mano.

Sr Mary: “Esatto. Dominique si sentiva proprio così. Sott’acqua. E continuò a sentirsi persa anche quando il professore di educazione fisica le chiese come stesse. A quanto pare il giorno prima aveva ricevuto una schiacciata in pieno viso durante l’allenamento di pallavolo. Ma lei non se ne ricordava proprio! All’intervallo, in cortile chiese spiegazioni a Laura e al suo amico Andrea, che erano sempre più preoccupati per la salute dell’amica.

D’improvviso, furono interrotti da due ragazze. Una delle due si avvicinò con un ghigno malevolo dicendo: <<La principessa si è vestita normale oggi?>> e l’altra ridacchiò affermando: <<Normale? Ma se è sempre una ...>>” Sr Mary si arresta alla ricerca della parola giusta “<<... anatroccola!>>”

Bambino 1: “Ma Sr Mary ... Non credo si dica anatroccola ...” scuote la testa contrariato.

Sr Mary: “Bé in questa storia si dice invece.” afferma fintamente offesa, prima di continuare: “Le due ragazze si allontanarono ridendo e Dominique non capiva cosa stessero dicendo, al ché il caro amico Andrea tentò di spiegarle che il giorno prima aveva uno stile un po’ particolare.”

Bambina 3: “In che senso particolare?”

Sr Mary: “Credo che i suoi amici le avessero detto che assomigliava a zia Berta!” afferma buffamente e i bambini ridono. “Evidentemente zia Berta non era una zia alla moda perché Dominique inorridì e non credette alle sue orecchie! Ma ahimè, dovette credere ai suoi occhi ... qualcuno il giorno prima le aveva scattato delle foto a tradimento e le aveva caricate sul forum della scuola ed effettivamente non c’era alcun dubbio! Era proprio lei, con indosso dei jeans larghi e una camicetta bianca e uno chignon. Classica ed elegante secondo me, ma evidentemente non lo era per i suoi compagni di classe.”

Bambina 1: “A me piace lo chignon ...” dice intristendosi.

Sr Mary: “Anche a me! Ad ogni modo, Dominique non ricordava nulla e iniziava a preoccuparsi. Quella in foto era proprio lei! E il naso le faceva davvero male ... ma come era possibile che non ricordasse nulla? Aveva forse sbattuto la testa? Non poteva esserne sicura. Quello che desiderava era andare a dormire con la speranza di risvegliarsi con le idee più chiare.

Tornò a casa, diede un’ultima occhiata incredula a quelle foto caricate sul sito e si addormentò tra molti dubbi. Il giorno dopo fu svegliata da un frenetico bussare alla porta. Sentiva il corpo stanco e i pensieri ancora offuscati, non aveva proprio voglia di alzarsi! In più aveva la sensazione che fosse troppo presto. Mormorò un <<Arrivo...>> e si alzò, trascinandosi giù dal letto. A tastoni cercò la porta e si ritrovò in bagno. Per non perdere l’equilibrio, afferrò il lavandino con entrambe le mani, alzò lo sguardo allo specchio e ... urlò!” urla anche lei l’ultima parola, facendo sobbalzare i bambini. “Non era possibile, non riusciva a credere ai suoi occhi!”

Bambino 2: “Cosa Sr Mary?”

Sr Mary: “Era un’assurdità troppo grande... senz’altro stava sognando. Quello che stava vedendo non era reale!”

Bambina 2: “Ma cosa?”

Sr Mary: “Dominique, solo Dio sa come, non era più nel suo corpo, ma in quello di un’altra persona!” scandisce bene una ad una queste ultime parole, sgranando gli occhi, mentre qualche bambino si copre la bocca stupito.